



**UN MESSAGGIO DAL VATICANO** ■ LA PARROCCHIA HA CHIESTO UNA PREGHIERA PARTICOLARE AL PONTEFICE

## Per la processione c'è la benedizione di Papa Francesco

Il vescovo raccomanda di non scordare mai i valori insegnati da madre Cabrini: «Il senso cristiano della vita»

Dopo quindici giorni di celebrazioni e appuntamenti culturali si è chiuso ieri sera, alla presenza del vescovo, Giuseppe Merisi, il luglio cabriniano di Sant'Angelo Lodigiano. Santa Saverio Francesca Cabrini, «madre degli emigranti», nata in questo paese e sua patrona, ha sempre meritato un posto particolare nel cuore dei concittadini che ogni anno dedicano la prima metà del mese di luglio alla sua memoria. Nell'anniversario della nascita (15 luglio 1850), monsignor Merisi ha presieduto in basilica i vesperi, alle 21, concelebando con il parroco, monsignor Ermanno Livraghi, con padre Daniele Cambielli, missionario santangiolino in Indonesia e numerosi altri sacerdoti del vicariato.



**INTESA PREGHIERA**  
Nonostante l'elevata partecipazione di cittadini e autorità la cerimonia è stata caratterizzata da un grande raccoglimento

anniversario della nascita della Cabrini: «Il Santo Padre assicura spirituale vicinanza», e ricordando l'«inestimabile servizio reso dalla santa agli Italiani emigranti nel continente americano «volentieri invia a tutti l'implorata benedizione apostolica». Crespi ha quindi portato il suo ringraziamento a tutti i presenti: «Chi ha una religione e un colore della pelle diversi non è per questo un «diverso», ma solo uno nato in modo differente, che noi abbiamo il dovere di aiutare. Sappiamo che la nostra Sant'Angelo, per fortuna, ha un cuore grande. Che la santa dei migranti protegga noi e questa nostra Italia». Infine il vescovo, prima di impartire la benedizione, ha raccomandato ai fedeli di non scordare mai i valori insegnati da madre Cabrini: «Il senso cristiano della vita, che Francesca ha respirato in famiglia e in parrocchia, il senso vocazionale, con la sua capacità di rispondere alla chiamata del Signore e ancora il senso dell'impegno di evangelizzazione e di carità».

## L'ANNIVERSARIO Madre Cabrini, il volo di colombe riunisce S. Angelo

A 163 anni dalla nascita della santa patrona dei migranti un augurio ai bambini: «Qualcuno di voi la seguirà»

ANGELIKA RATZINGER

15 luglio 1850, nascita di Santa Francesca Cabrini, è il giorno in cui Sant'Angelo commemora la sua patrona con un rito immancabile: la preghiera dell'Angelus e il volo delle colombe. Moltissima gente si è radunata ieri mattina in via Madre Cabrini, presso la casa dove mamma Stella Oldini diede alla luce la piccola Francesca. Il sindaco, Domenico Crespi, i membri dell'amministrazione comunale, insieme al maresciallo dei carabinieri, Gaetano Carlino e ai tanti rappresentanti delle associazioni santangioline, tra cui in primis i membri dell'associazione «Una santa per amica», hanno assistito alla celebrazione presieduta dal parroco, monsignor Ermanno Livraghi e da padre Daniele Cambielli, missionario in Indonesia, originario di Sant'Angelo.

«Quella di oggi non è soltanto una festa folcloristica - ha esordito monsignor Livraghi, sulla soglia della casa natale - ma riviviamo il giorno della nascita della Cabrini, così come si è svolto. Il certificato di battesimo attesta che l'orario era pressappoco quello in cui ci ritroviamo stamattina e anche la presenza delle colombe non è casuale. Si racconta che quel 15 luglio, mentre mamma Stella era in travaglio, papà Agostino si trovava sull'«aia», dove stava essiccando il grano. Uno stuolo di colombe si posò proprio nel cortile e Agostino cercava di allontanarle senza riuscirci. Una, in particolare, si era posata sul suo bastone e non voleva saperne di andarsene. Proprio in quel momento da una finestra si sentì il lieto annuncio: «È una bambina». Don Ermanno si è poi rivolto agli alunni della scuola dell'infanzia, seduti in prima fila, e ai ragazzi del grest, arrivati appositamente per partecipare alla cerimonia: «Santa Francesca

era la decima di undici figli. Una bambina come voi, e chissà che tra qualche anno qualcuno segua le sue orme, come è successo a Giancarlo Bertolotti, un santangiolino che presto speriamo sarà beato, e al nostro padre Cambielli che è andato in missione in una terra lontana». Proprio a padre Cambielli è spettato il compito di introdurre la preghiera, dopo aver ricordato la sua infanzia segnata dal buon influsso di madre Cabrini: «Lavoravo con mio papà a pochi metri da dove è nata e forse per questo anch'io ho sentito l'esigenza di partire per accompagnare i fratelli che vivono in Estremo Oriente, all'opposto di Santa Francesca che andò verso l'America». Infine, il momento più atteso: l'aspersione delle colombe, trasportate in ceste di vimini, con l'acqua benedetta e finalmente, il volo verso l'alto, accompagnato dagli applausi e un po' di commozione.



**LA FESTA**  
Sopra e a sinistra il volo delle colombe. A destra e sotto alcuni momenti della processione verso piazza 15 luglio dove si è svolto il rito in onore della santa



**NUOVE STRUTTURE** ■ PRESTO SARANNO DISPONIBILI OTTO CAMERE, SALE E UFFICI DESTINATI AI PRETI PIÙ ANZIANI

## Il vescovo visita la casa di riposo per i sacerdoti



IN CANTIERE Il vescovo di Lodi durante la visita ai nuovi alloggi della Cabrini

Nel corso delle celebrazioni per l'anniversario della nascita di Santa Francesca Cabrini, il vescovo di Lodi monsignor Giuseppe Merisi ha voluto testimoniare la propria vicinanza alla terra santangiolina facendo visita alla Casa di riposo dove è in costruzione una nuova ala intitolata, come il resto dell'edificio, alla patrona dei migranti. Insieme al parroco, monsignor Ermanno Livraghi e al presidente delegato della Casa, monsignor Carlo Ferrari, il vescovo ha preso visione dei lavori che dovrebbero concludersi entro il Natale prossimo, dotando così il Lodigiano di una nuova struttura per l'accoglienza dei sacerdoti anziani e ammalati. Il direttore dei lavori, Pietro Cambielli, l'architetto Giuseppe Roberti e l'ingegner Antonio

Ramaoli hanno accompagnato monsignor Merisi nel suo giro di perlustrazione, spiegando che nel nuovo edificio ci sarà spazio per otto camere con bagno, per una sala comune, una biblioteca, alcuni uffici e un ampio ingresso. L'intero progetto è sostenuto economicamente dalla diocesi e monsignor Merisi ha voluto ringraziare personalmente l'impegno di tutti coloro che si stanno prodigando per portare a termine quest'opera indispensabile e che intercetta l'intensificata esigenza di fornire un luogo di riposo e preghiera ai membri del clero non più autosufficienti: «Mi compiuto per gli sforzi che sono stati compiuti finora, incoraggio a proseguire e a completare i lavori il più velocemente possibile».

A. R.